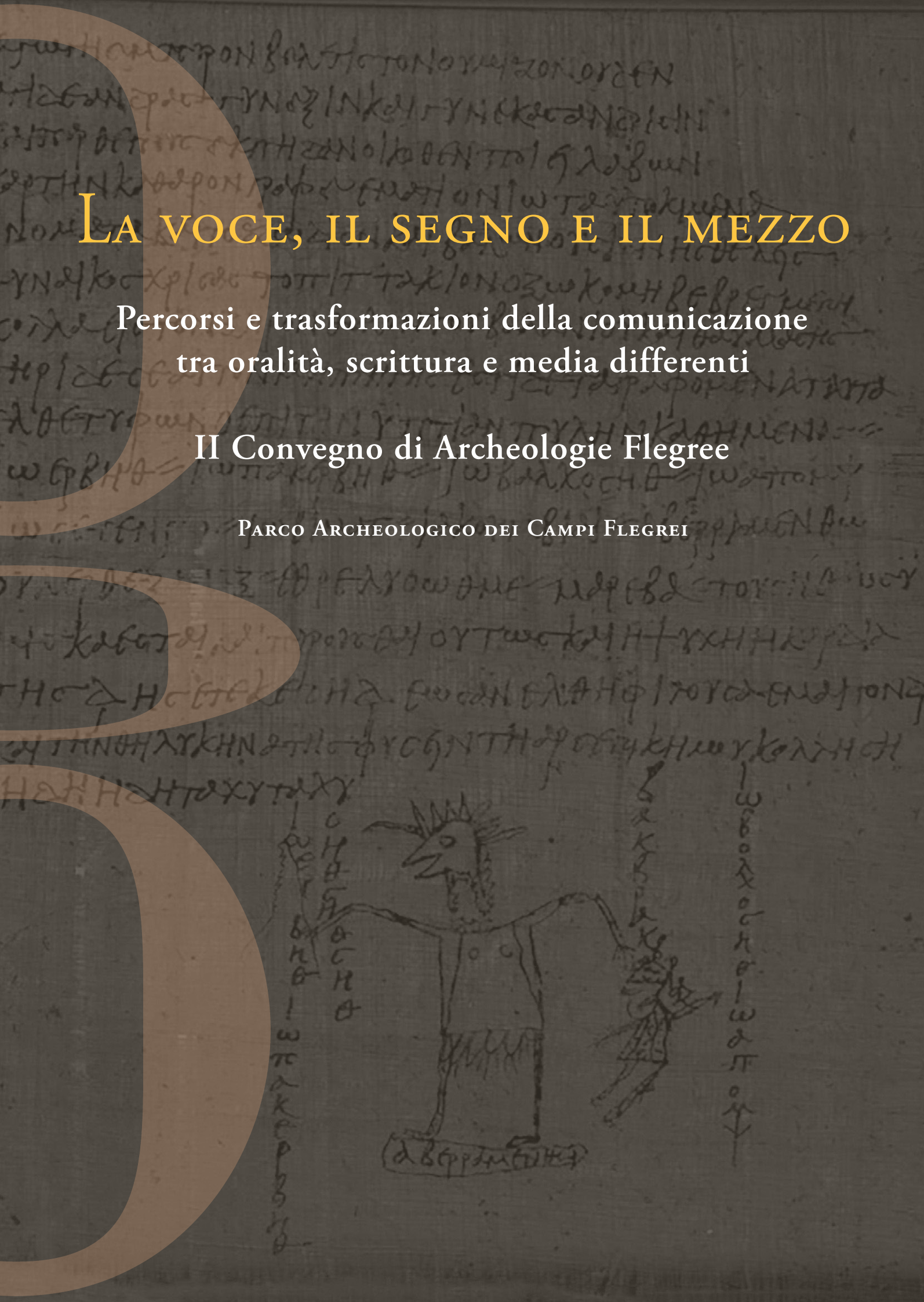
La voce, il segno e il mezzo

Percorsi e trasformazioni della comunicazione tra oralità, scrittura e media differenti

II Convegno di Archeologie Flegree

Parco Archeologico dei Campi Flegrei













PROGETTO COFINANZIATO
DALLO STATO ITALIANO
E DALLA REGIONE CAMPANIA,
NELL'AMBITO DEL POC
CAMPANIA 2014-2020

La voce, il segno e il mezzo

Percorsi e trasformazioni della comunicazione tra oralità, scrittura e media differenti

II Convegno di Archeologie Flegree

Parco Archeologico dei Campi Flegrei

a cura di

Fabio Pagano,
Matilde Civitillo,
Carlo Rescigno

coordinamento editoriale

Silvana Carannante

Atti del Convegno internazionale
Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia,
17-18 settembre 2024

All'Insegna del Giglio

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Comitato scientifico: *Giuseppe Camodeca, Matilde Civitillo, Giovan Battista D'Alessio, Gianluca Del Mastro, Silvia Ferrara, Cherubino Gambardella, Louis Godart, Massimo Osanna, Fabio Pagano, Cristina Pepe, Antonio Perri, Paolo Poccetti, Carlo Rescigno, Michele Stefanile*

Martedì 17 settembre

I sessione: Segni, senso e lingua

Chair: *Silvia Ferrara*, *Alma Mater Studiorum*, Università di Bologna

Francesca Chiusaroli, Università degli Studi di Macerata
Il segno e il senso: la scrittura contro l'arbitrarietà del significante

Giovanna Zaganelli, Università per Stranieri di Perugia
Lo *storytelling* degli alfabeti antichi e moderni. Su alcuni casi studio

Ludovica Ottaviano, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Dal suono all'immagine: un approccio comparativo tra scrittura alfabetica e scrittura cinese

Chair: *Louis Godart*, Accademia Nazionale dei Licei

Andrea Ercolani, CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo
Oralità e scrittura: superare una dicotomia sbagliata

Mario Negri, Università IULM, Milano
Il testo di Omero, fra omologazione grafica e oralità metrica

Carlo Consani, Università 'G. D'Annunzio' di Chieti e Pescara
L'alfabeto greco fuori dalla Grecia, tra concorrenza e usi particolari

II sessione: Non solo alfabeto(-I)

Chair: *Matilde Civitillo*, Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Ester Salgarella, Aarhus Institute of Advanced Studies, Aarhus University, Denmark
Sì, l'abbiamo! Sillabe, segni, disegni e giochi di parole in contesto egeo: viaggio all'origine della scrittura fonetica

Federica Pancin, Università Ca' Foscari, Venezia
La ricerca della complessità: il geroglifico figurativo nell'epigrafia dell'Egitto romano

Paola Buzi, Sapienza Università di Roma
L'alfabeto copto: genesi, usi e contesti, tra allografia e bilinguismo

Chair: *Antonio Perri*, Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

Barbara Turchetta, Università degli Studi di Bergamo
Voce e memoria verso la scrittura

Carlo Severi,École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi
Immagine, voce, linguaggio: un modello antropologico

Mercoledì 18 settembre

III sessione: Uso, genesi e intersezioni tra alfabeti fonetici

Chair: *Giambattista D'Alessio*, Università di Napoli 'Federico II'

Paolo Poccetti, Università di Roma 'Tor Vergata'
Confini alfabetici e confini linguistici nelle culture anelleniche della Magna Grecia: la scrittura tra fattori identitari e processi di koinizzazione

Enrico Benelli, Università Roma Tre
Alle origini dell'epigrafia etrusca. Forme alfabetiche e pratiche scribali

Chair: *Carlo Rescigno*, Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Giovanni Boffa, Università del Salento
Percorsi di adattamento e diffusione dell'alfabeto in ambito messapico

Carmela Capaldi, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'
Prove di scrittura nel Foro di Cuma

Giuliana Leone, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'
La trasmissione del pensiero filosofico nei papiri: i libri *Sulla natura* di Epicuro tra scribi e lettori

Chair: *Gianluca Del Mastro*, Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Lucio Del Corso, Università degli Studi di Salerno
All'origine del libro. Materiali e testimonianze, tra Grecia, Egitto e Vicino Oriente

Sergio Carro Martín, Università Complutense, Madrid
La papirologia araba o la nascita di una società alfabetizzata

Chair: *Cristina Pepe*, Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Raquel Martín Hernández, Università Complutense, Madrid
Arcana scripta: la trasmissione libraria del sapere magico in epoca greco-romana

Claudio Buongiovanni, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'
Scribere, legere e legittimazione poetica: un sondaggio lessicale in Marziale

ISBN 978-88-9285-483-3
e-ISBN 978-88-9285-484-0
© 2026 All'Insegna del Giglio s.a.s.

OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
settembre 2026, BDprint

In copertina: prime colonne del manoscritto GEMF 68/ PGM XXXVI. © Oslo Papyrology Institute. Courtesy of the University of Oslo Library Papyrus Collection.

INDICE

Fabio Pagano, Matilde Civitillo, Carlo Rescigno, Prefazione 9

Tra oralità e scrittura

Andrea Ercolani, Carlo Giuranna, Oralità e scrittura: superare una dicotomia sbagliata . . . 15

Barbara Turchetta, Voce e memoria: verso la scrittura 25

Mario Negri, Il testo di Omero, fra omologazione grafica e oralità metrica 33

Claudio Buongiovanni, Scribere, *legere* e legittimazione poetica: un sondaggio lessicale in Marziale 35

Segni, immagini e lingua

Ester Salgarella, Designing signs: processes of sign creation in Bronze Age Aegean scripts . . 43

Federica Pancin, La ricerca della complessità: il geroglifico figurativo nell'epigrafia dell'Egitto romano 55

Ludovica Ottaviano, La scrittura è somiglianza: l'immagine e il pensiero nella scrittura cinese. 63

Francesca Chiusaroli, Il segno e il senso: la scrittura contro l'arbitrarietà del significante . . 71

Giovanna Zaganelli, Lo *storytelling* degli alfabeti antichi e moderni. Su alcuni casi studio . . 85

Percorsi, trasformazioni e usi

Carlo Consani, L'alfabeto greco fuori dalla Grecia fra concorrenza e usi particolari. Cipro ellenistica e l'Egitto greco-romano. 97

Paolo Poccetti, Scrittura ed etnografia nell'Italia antica: confini alfabetici e confini etnici in Magna Grecia. 105

Enrico Benelli, Alle origini dell'epigrafia etrusca. Forme alfabetiche e pratiche scribali . . .125

Giovanni Boffa, Fra greco e messapico. Ancora sull'alfabetario di Patù 129

Carlo Rescigno, L'*oinochoe* conica della tomba cumana 86065: oggetti e parole. 135

Carmela Capaldi, Prove di scritture nel Foro di Cuma 145

Circolazione e supporti

Lucio Del Corso, Alle origini del libro: il rotolo di papiro nella Grecia arcaica e classica . . .159

Giuliana Leone, La trasmissione del pensiero filosofico nei papiri: gli scribi dei libri *Sulla natura* di Epicuro 169

Raquel Martín Hernández, Arcana scripta: la trasmissione libraria del sapere magico nell'Egitto romano 181

Sergio Carro Martín, L'introduzione dell'arabo in Egitto: evidenze materiali e paleografiche di una società rialfabetizzata 189

Francesca Chiusaroli

IL SEGNO E IL SENSO: LA SCRITTURA CONTRO L'ARBITRARIETÀ DEL SIGNIFICANTE

1. Introduzione

Il presente contributo ha come oggetto la cultura scrittoria inglese e alcune fattispecie e vicende paradigmatiche della scrittura dal medioevo all'età moderna attestanti la convivenza tra ortografia e convenzioni grafiche speciali per la notazione della lingua. Alle esperienze storiche di invenzione grafica per la scrittura della lingua inglese si può infatti attribuire valore emblematico per le circostanze complementari di trasformazione legate all'evoluzione dei mezzi e dei luoghi della scrittura, per la rielaborazione e per la ridefinizione delle forme e delle destinazioni d'uso in chiave variamente funzionalista, nonché per i gradi di continuità tra la rappresentazione figurativo-simbolica e quella alfabetica, infine per la costante coesistenza di tali grafie e sistemi dalle qualità multiformi e multimodali.
A vari stadi della determinazione del canone ortografico, i modelli e i casi osservati manifestano l'istanza della motivazione nella costruzione della *facies* grafica attraverso la ricerca dell'espressione visibile, razionale, del segno.

2. Le figure del significante dal Medioevo: l'invenzione della scrittura

Le dinamiche dell'organizzazione e del funzionamento della scrittura in Inghilterra seguono tipicamente la storia della cultura, con la ricezione e l'acclimatamento di forme grafiche di estrazione antica e allogena, con la creazione e ri-creazione del repertorio alfabetico a diverse quote cronologiche, con la specializzazione delle competenze promossa in età media e moderna, prima nell'accentramento, poi nell'ampliamento e laicizzazione dei luoghi sociali coinvolti nelle pratiche della *literacy*.
Nell'avvicendamento delle condizioni e consuetudini, la perseguita fissità dello standard grafico non interrompe, ma, al contrario, incentiva, la ricerca del legame di motivazione tra significante e significato negli usi pragmatici della scrittura o relativi al trattamento della lingua viva.
Così avviene con la duplice valenza simbolica e acronimica-alfabetica annessa alla scrittura runica, a seguire con la successiva integrazione di tale cultura nel modello alfabetico latino per le esigenze della resa fonetica, con le contaminazioni e la successione delle convenzioni grafiche (latina continentale o celtica insulare, poi francese) all'atto dell'occupazione dei centri scrittori tra alto e basso medioevo, con le elaborazioni, in età moderna, di sistemi alternativi alla norma allorché l'ortografia smetterà di adeguarsi al piano fonico della lingua[1].
Quando il legame con il senso appare perso o indebolito, la sollecitazione anti-arbitrarista riemerge nel fervore e nella vitalità dell'invenzione di segni/scritture rivolti alla rappresentazione della lingua in contesti speciali[2], testimoni di un ricercato ancoraggio al senso, secondo parametri logici che interessano le forme dei segni, i loro valori linguistici e paralinguistici, le collocazioni sintagmatiche e paradigmatiche, la scrittura come sistema semiotico complesso[3]. La nozione di *signum* come forma grafica è volta a richiamare alla mente, o alla memoria, il designato, come parola e come concetto. Espressione visibile della lingua, la scrittura ha la caratteristica di esibirla e riprodurla.
La sequenza convenzionale che caratterizza la nascita dell'alfabeto a partire dalla rifunzionalizzazione di sistemi sintetici simbolici si mostra in Inghilterra con il caso del *futharc*, alfabeto a base runica che esprime l'adozione dell'istanza fonica quale esito del processo economico di segmentazione della parola nella costruzione dei segni-lettera per le unità sonore.
La considerazione magico-religiosa della scrittura runica adattata in età cristiana alimenta la costruzione di una narrativa mitologica esoterica e sostanzialmente favorisce il trattamento dei segni come simboli dalla speciale identità e funzione, entro i circuiti dell'integrazione nel metalinguaggio della scrittura latina medievale[4].
Accanto all'istituzione di valori semantici mediati dalla cultura classica, generali e neutralizzati, come le corrispondenze di *writan* (etim. "incidere") con il latino *scribere*, o *buchstab* (etim. "legno di faggio") con *littera* (attestati ad esempio nel *Glossario* di Aelfric), l'evocazione arcaizzante si trova recuperata nell'impiego degli stessi termini in contesti del fantastico e del prodigioso, come *writan* per "interpretare" e *buchstab* per "crittogramma" o "geroglifico" (*Saint Daniel's Poem*)[5].
Insieme all'integrazione delle lettere runiche nella serie alfabetica latina per la scrittura di suoni altrimenti

[1] Scragg 1974.
[2] Chiusaroli 2019.
[3] Manetti 2013.
[4] Poli 2009.
[5] Symons 2016.

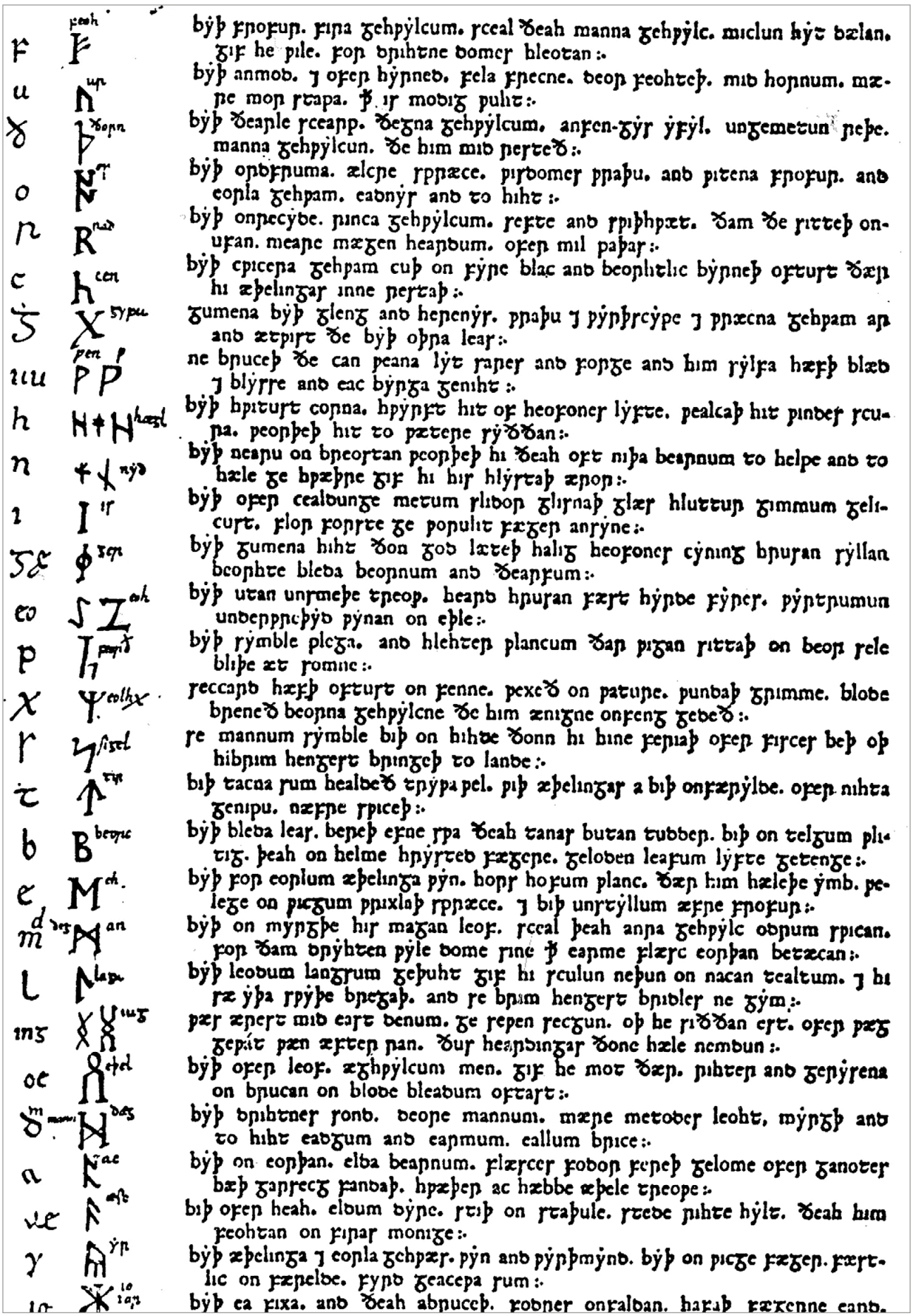


fig. 1 – *The Runic Poem*, *OEPF*, Hickes, *Thesaurus*, p. 135.

privi di corrispondente grafico (< ᚦ > per [θ] insieme all'insulare < ᚧ >, e < ᚹ > per [w]), non appare assente il portato simbolico-logografico del *futharc*, ripreso in contesti speciali, per scopi stilistico-artistici o per mera tecnicalità[6]. Trasformati in valori alfabetici per la scrittura epigrafica o manoscritta, e a tale scopo recanti l'informazione fonetica, i segni runici sono conservati anche nella loro qualità concettuale.

Nel *Poema runico* anglosassone (*fig*. 1) le lettere runiche vengono elencate riferendone il valore simbolico leggendario («Đorn byþ ðearle scearp ðegna gehwylcum» / "Thorn is painfully sharp to any warrior"), recuperando così, insieme alla dimensione alfabetica, la simbologia tràdita annessa alla «*sortium consuetudo*» nella Germania tacitiana.

È evidenza di un naturale incardinamento nelle pratiche grafiche dell'ambiente monastico clericale l'uso di lettere runiche per il loro valore logografico in poemi anglosassoni cristiani[7], dove il segno nel suo valore analfabetico ha l'effetto di evidenziare la parola nel testo: nel manoscritto dei *Fates of the Apostles* ᚠ compare per *feoh* ("ricchezza"); la runa ᚹ sta per *wynn* ("gioia") nel *Salterio Julius*, nel cynewulfiano *Sant'Elena* e nell'*Enigma* 91; in *Beowulf*, *Waldere* e nell'*Orosio* alfrediano ᛟ sostituisce la parola *ēþel* ("proprietà")[8].

La coesistenza dei valori delle lettere runiche è certificata dalla celebre firma che il poeta anglosassone cristiano Cynewulf usa apporre ai propri testi inserendo in chiusura del poema il proprio nome scritto in rune in forma di acrostico (*fig*. 2). Nell'organizzazione del testo, il segno ha infatti duplice valore, semantico e di lettera. I versi hanno un senso leggendo estesamente il nome della runa, mentre le singole rune, lette di seguito come lettere alfabetiche, compongono il nome del poeta.

Analogo contesto d'uso speciale si trova nella pratica dell'inserimento di lettere runiche al posto di nomi propri o in espressioni fisse o formulari anche con i meccanismi del rebus, stilemi che decretano per tali segni l'ulteriore statuto di elementi per la trascrizione del significante, come la runa ᛗ per "mann", con valore fonosillabico in <Farᛗ> per "Farman" nei *Vangeli Rushworth*, e come abbreviazione del nome "Salomon" come <Saloᛗ> nel poema dedicato a *Salomone e Saturno*. La proprietà sintetica della figura viene sfruttata ed esaltata nell'impiego delle lettere runiche come abbreviature in contesti glossatori, come nei *Vangeli di Lindisfarne* (in particolare nel *Vangelo di Marco*)[9], dove le rune di volta in volta compaiono come parole singole (*mann*: ᛗ; *daeg*: ᛞ), come segmenti lessicali o frasali (*nemo*: *nænig* ᛗ "nessun uomo"; *quisquam*: *ænig* ᛗ "ogni uomo"; *sabbato*: *sunna* ᛞ "il giorno del sole"), o come componenti sillabici ancora tramite la tecnica del rebus (*dispensator*: *sgiire*ᛗ).

Attestazioni esistono dell'uso di rune come segni di rimando[10], in questo aggiungendosi esse ai simboli annotativi, *notae* e *figurae* dell'uso scribale latino, ad esempio elencati da Byrhtferth per ascendenza isidoriana[11], all'interno dell'ampio repertorio di lettere (di più alfabeti), segni e simboli in uso nella scienza matematica, astronomica e astrologica, relativa al computo ecclesiastico (*fig*. 3).

Segni per la resa fonetica, icone per l'espressione sintetica, note per l'abbreviatura scribale, simboli per la caratterizzazione esoterica, figure per l'annotazione glossatoria, le rune in Inghilterra illustrano dunque con particolare efficacia la versatilità dello strumento grafico e la sua adattabilità al contesto nelle fasi più libere e creative della costituzione della norma manoscritta.

L'inglese medio conosce notoriamente il trasferimento dei luoghi del potere culturale alla Francia normanna. Gli *scriptoria* monastici ridefiniscono le regole grafiche ancorandole alla praticità d'uso e alle convenzioni allogene francesi per esigenze di tipo fonetico e a garanzia della perspicuità grafica.

Tra gli interventi, la sostituzione di <þ> con il digrafo <th> (e sono altresì casi l'abbandono della runa <ƿ> per <uu> causa la troppa somiglianza con <p>, come pure la sostituzione di <ū> con <ou>).

A margine del rinnovamento della serie alfabetica, il "thorn" corredato di diacritici permane in abbreviazioni fisse e scritture sintetiche dell'inglese medio come <þe/þou> per <the/thou>, lì dove in parallelo si impone una resa corsiva di <þ> fortemente somigliante a <y>[12]. Basata su campioni tipografici provenienti dall'Olanda e dal Belgio[13], nei quali il tipo <þ> non è disponibile, la serie dei caratteri a stampa introdotta da Caxton annovera infine la sostituzione sistematica di <þ> con <y> proprio sulla base del principio di somiglianza materiale delle due lettere, per lo più ancora ricorrenti nelle sequenze convenzionali <ye> per <the> e/o <you> per <thou>[14].

La collocazione in locuzioni fissate nel parlato domina la resa fonetica[15], tale che la pronuncia delle parole scritte con <y> in luogo di <þ> (come <ye> per <þe>) resta fricativa interdentale [θ ð] e mai è resa con l'approssimante [j].

Il divario tra espressione grafica e senso (in questo caso fonetico) sperimentato dalla lingua inglese con l'avvento della stampa è dunque esemplarmente illustrato da questo caso, poiché, come si vede, la lettera sostitutiva entra nella norma grafica senza alcun riflesso sulla pronuncia.

[6] Derolez 1954.
[7] Page 1973.
[8] Birkett 2017.
[9] Eaton 1986.
[10] Derolez 1954.
[11] Chiusaroli 2016.
[12] Hickes 1711.
[13] Hellinga, Trapp 1999.
[14] Kenyon 1914.
[15] Albano Leoni 2009.

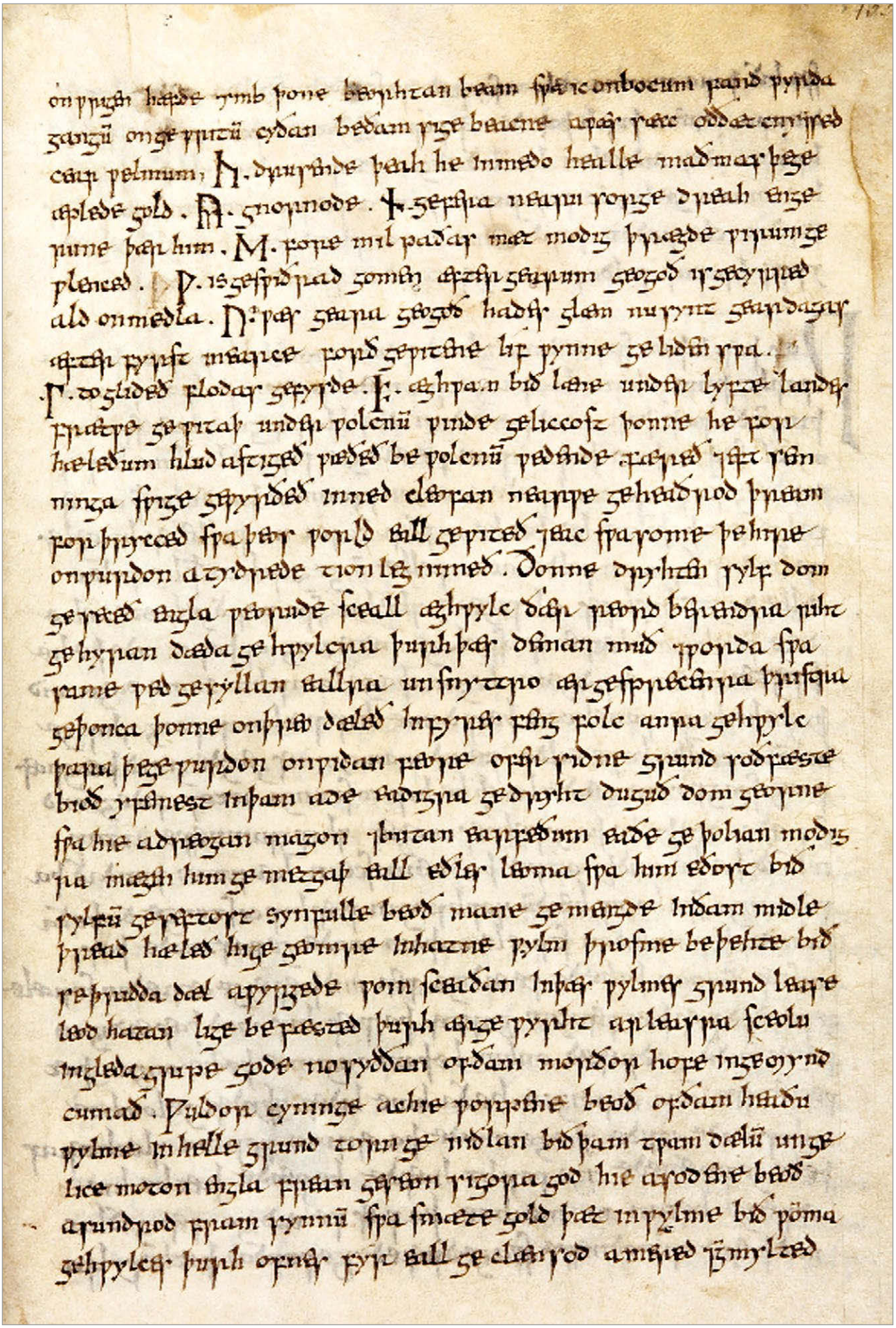


fig. 2 – Old English *Elene*, *OEPF*, Vercelli MS CXVII, f. 133 r.

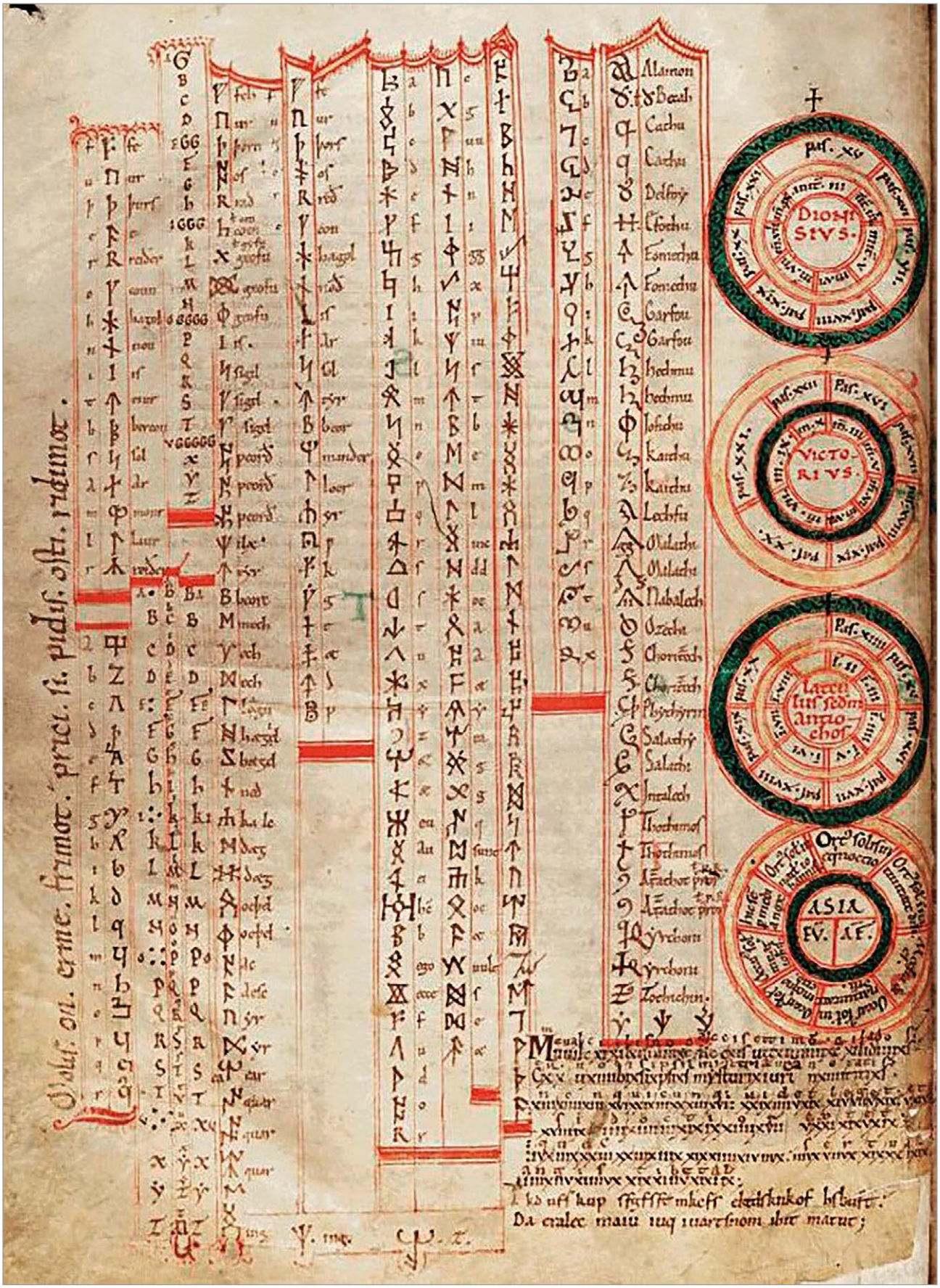


fig. 3 – *The Byrhtferth's Manuscript*, Saint John's College, Oxford, MS 17, p. 10.

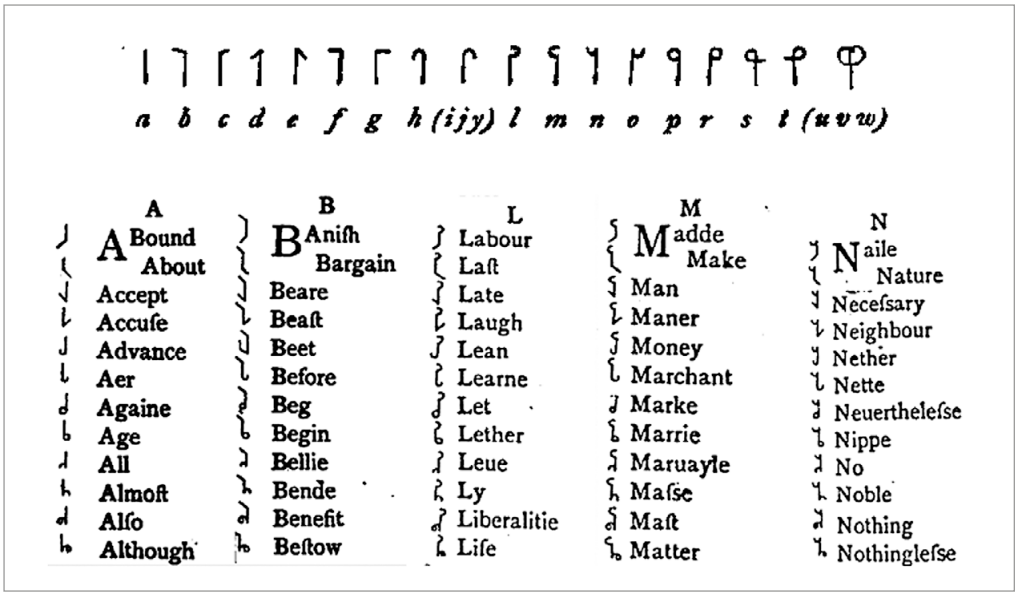


fig. 4 – T. Bright, *Characterie, Characterie Tables.*

3. Le figure del significante nell'età moderna: dalla scrittura alla trascrizione

La rivoluzione della stampa stabilizza precocemente lo standard grafico dell'inglese, generando la ben nota incoerenza della scrittura rispetto alla progredente fonetica della lingua[16].

Entro l'accreditato sviluppo prescrittivo, il passaggio alla cultura tipografica non elimina la necessità della scrittura manuale, che, anzi, diviene abilità indispensabile in attività pubbliche e private e contesti comunicativi legati alla ripresa del parlato.

In particolare, si fa qui riferimento alla scrittura tachigrafica manuale usata per la registrazione della lingua in contesti professionali o personali, quali la presa di appunti e la presa di note, ad esempio per la resocontazione giornalistica o parlamentare[17].

Pratica innestata nel mondo classico con la disciplina delle *notae* tironiane[18], il metodo del codice abbreviativo si ripropone con particolare urgenza nell'Inghilterra della prima età moderna, dove la lingua si confronta, sicuramente più di altre in Europa, con i problemi della scrittura standard, illogica, ridondante, incoerente, inadeguata a rappresentare il portato fonico, e soprattutto inidonea a fungere da strumento per la trascrizione veloce.

Le fasi della scrittura prevedono la trascrizione in simultanea e la redazione in consecutiva del testo esteso – condizioni che inducono plurime strategie per l'abbreviazione e per la memorizzazione, determinando l'allestimento di sistemi grafici fondati sul principio economico del minimo sforzo per la massima efficienza. Tali sistemi, rappresentati in un'ampia letteratura manualistica pubblicata a Londra, vanno a comporre il vastissimo repertorio delle stenografie manuali[19].

Le tecniche consistono nella elaborazione di forme di scrittura sintetica, vuoi a base logografica, vuoi alfabetica, coerenti e razionali, quali ausili alla speditezza del tratto e del flusso grafico e parimenti necessarie per la ricostruzione a posteriori del discorso esatto.

Logografico è lo statuto del primo sistema stenografico di epoca moderna, quello di Timothe Bright, autore di *Characterie: An Arte of Shorte, Swifte and Secrete Writing by Character* (1588), testo che evidenzia l'affermazione del tecnicismo *character* nel dominio delle scritture veloci, con il senso di "segno per un concetto", da utilizzarsi in sostituzione dell'ortografia, votato a impieghi speciali, in questo caso per le esigenze di velocità (brachigrafia) o segretezza (crittografia).

Il metodo di Bright[20] consiste nell'istituzione di un segno-carattere per ogni radicale della lingua inglese, tale da comporre un inventario lessicale designante le singole nozioni del reale. L'elaborazione del repertorio lessicale segue il criterio del significante, avendo come oggetto il vocabolario inglese. L'elenco dei caratteri fondamentali viene individuato nel numero di diciotto, corrispondente all'ordine alfabetico, ciascuna lettera rappresentata da un segno distintivo, cui si aggiungono segni minori secondo un ordine fisso combinatorio fino a costituire l'elenco di 537 *characterie words*, spiegate come «*solitary significations*», a cui tutte le altre parole della lingua potranno essere ricondotte e riferite (*fig*. 4).

Le parole derivate o composte, le relazioni semantiche, saranno infatti riprodotte aggiungendo segni diacritici secondari ai lati del carattere radicale. La complessità della struttura linguistica viene così livellata eleggendo

[16] Condorelli 2022.
[17] Butler 1951.
[18] Tedesco 2016.
[19] Daniels 1996.
[20] Chiusaroli 2022a.

a metodo il procedimento della riduzione logica[21], eventualmente rinviando alla fase della trascrizione estesa il recupero fedele del discorso pronunciato.
Rappresentante del connubio tra logografia e mnemotecnica è, tra gli altri, lo stenografo Peter Bales, autore di *The Arte of Brachygraphie* all'interno del più ampio *Writing Schoolemaster, in three Parts* (1590), testo teorico nel quale si progetta un sistema capace di favorire la memorizzazione sulla base della disposizione dei segni entro uno schema di connessioni semantiche di sinonimia e antonimia tenute insieme da una griglia sintattica di concatenazioni logiche.
È la mnemotecnica a guidare l'elaborazione degli elenchi lessicali nell'opera di Bales, raggruppati nel numero sostenibile e seriale di dodici, questi collocati nella struttura di altrettante stanze del palazzo della memoria. L'uso dei diacritici e la loro posizione rispetto ai segni di base divengono anche in questo caso strategie per la rappresentazione della distintività del carattere complesso, generando figure di senso per il percorso mentale di ricostruzione degli elementi del discorso.
L'elevato numero di caratteri necessari al funzionamento dei sistemi logografici si impone presto come criticità, stimolando un profondo mutamento di paradigma che conduce la *ars* tachigrafica verso il metodo della segmentazione fonica degli elementi minimi, come attestato con l'opera tachigrafica di John Willis, *The Art of Stenographie, teaching by plaine and certaine rules, to the capacitie of the meanest, and for the use of all professions, the way to Compendious Writing*, 1602, riedito come *The Art of Stenographie, or Short Writing by Spelling Characterie*, 1617, con relativa versione didattica *The Schoole-Master to the Art of Stenography*, 1623.
L'autore propone la sostituzione dei precedenti sistemi sintetici con la *Spelling Characterie*, trascrizione delle parole per lettera e ancor più secondo il principio della fonetica della parola.
La riproduzione dei suoni o di stringhe di suoni ha il vantaggio di ridurre convenientemente l'apparato dei segni necessari alla trascrizione, riducendo i caratteri del sistema a poche unità corrispondenti ai suoni della lingua, con evidente facilitazione dell'operazione mnemonica (ricordiamo che è di Willis un trattato di mnemotecnica pubblicato nel 1618, *Mnemonica; sive reminiscendi ars*).
Si deve ancora a Willis l'organizzazione dei tratti grafici tale da distinguere i suoni secondo le proprietà foniche e morfologiche (*fig*. 5). Nella resa grafica vengono differenziate sulla base della diversa grandezza le consonanti, recanti il significato, dalle vocali, suoni di appoggio per la lettura. Per la rappresentazione delle funzioni grammaticali analogamente i segni sono grandi per le parole radicali e piccoli per la scrittura degli affissi, con un posizionamento ancillare dell'elemento morfologico rispetto al nucleo lessicale che raffigura la struttura sintattica del segno.
In seno al metodo fonetico e funzionalista di Willis, va evidenziata la conservazione – ancora per scopi pragmatici e di velocità – di alcune tracce della prospettiva simbolica logografica e semantico-centrica[22], quale si trova nella scelta di destinare lettere di diversi alfabeti, caratteri da vari stili e corpi tipografici (come *Roman letters*, *Secretary Letters*) e lettere rare quali strategie abbreviative per forme lessicali di alta frequenza. Ancora più significativamente, segni pittografici facilmente memorizzabili sono adottati per la rappresentazione veloce di parole frequenti, altresì intese come 'concetti', ovvero leggibili in tutte le lingue, così recuperando il metalinguaggio delle *notae* e del computo. Tale è il caso del disegno del cerchio per la parola *sunne* "sole" e di forme iconiche come il cuore, la luna, il serpente per i relativi lemmi (*fig*. 6).
In modo ancora più interessante per la presente prospettiva, dal medesimo catalogo iconico sono infine sviluppati procedimenti economici di rifunzionalizzazione delle figure attraverso il loro riuso con il valore di significanti fonici. Adottando la tecnica del rebus, i logogrammi vengono dunque specializzati per rappresentare sillabe o morfemi omofonici sganciandoli dal piano semantico. Il carattere di *sunne* è ad esempio utilizzato per l'espressione della sillaba e del suffisso inglese *-sun-*/*-son-* e il simbolo della luna trascrive la sillaba *-mon-* (*fig*. 7).
Nell'amplissimo ventaglio dei sistemi stenografici storicamente sviluppati per successiva imitazione e peraltro anche esportati oltre i confini inglesi[23], molte e varie sono le strategie applicate per salvaguardare i principi del massimo rendimento e dell'economia del segno, al fine di favorire la memorizzazione e il pratico uso.
Tra questi citiamo la tachigrafia di Thomas Shelton[24], particolarmente popolare dal diciassettesimo secolo, anche per avere avuto utenti illustri come Samuel Pepys, Isaac Newton e, oltre l'Europa, Thomas Jefferson. Oltre al principio dell'omissione di elementi sintattici non significativi, la tecnica di Shelton evidenzia la centralità del dato significante nel rappresentare i caratteri stenografici attraverso la rielaborazione delle lettere alfabetiche corrispondenti, semplificandone i tratti così da conservare soltanto i segni minimi ritenuti capaci di distintività e dunque più facilmente memorizzabili (*fig*. 8).
Le applicazioni dei sistemi stenografici inglesi a lingue diverse dal XVII secolo[25] richiamano non casualmente

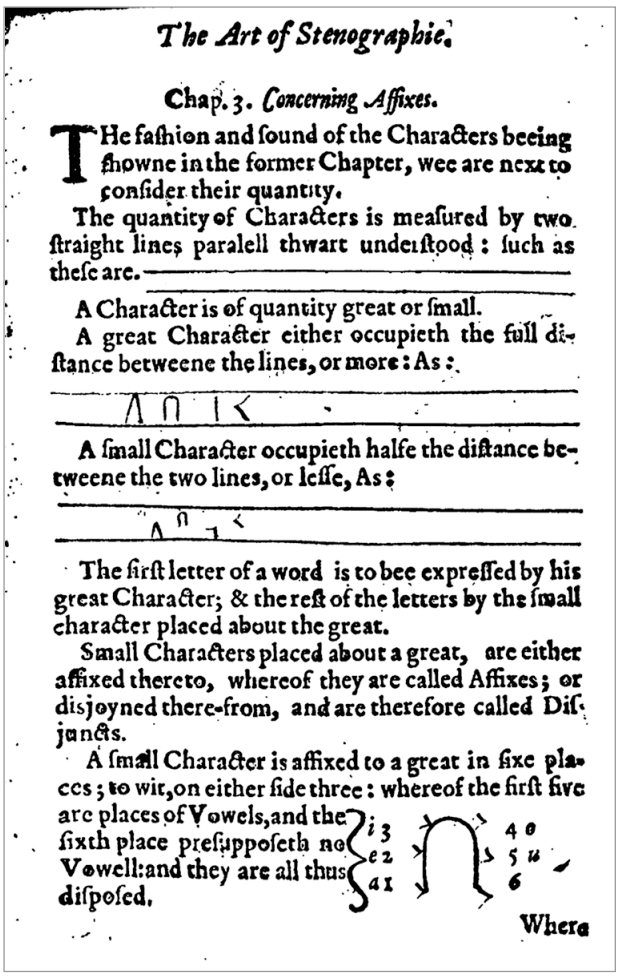
[21] Chiusaroli 2001.

[22] Chiusaroli 2021.

[23] Anderson 1882; Pitman 1891.

[24] *Tachygraphy or Short Writing, the most easy, exact and speedie*, 1626, 1633; *A Tutor to Tachygraphy or Short-Writing*, 1642; *Zeiglographia, or a New Art of Short Writing*, 1659.

[25] Glatte 1959.



The Art of Stenographie.

Chap. 3. Concerning Affixes.

THe fashion and sound of the Characters beeing showne in the former Chapter, wee are next to consider their quantity.

The quantity of Characters is measured by two straight lines paralell thwart understood: such as these are.

A Character is of quantity great or small.

A great Character either occupieth the full distance betweene the lines, or more: As:

A small Character occupieth halfe the distance betweene the two lines, or lesse, As:

The first letter of a word is to bee expressed by his great Character; & the rest of the letters by the small character placed about the great.

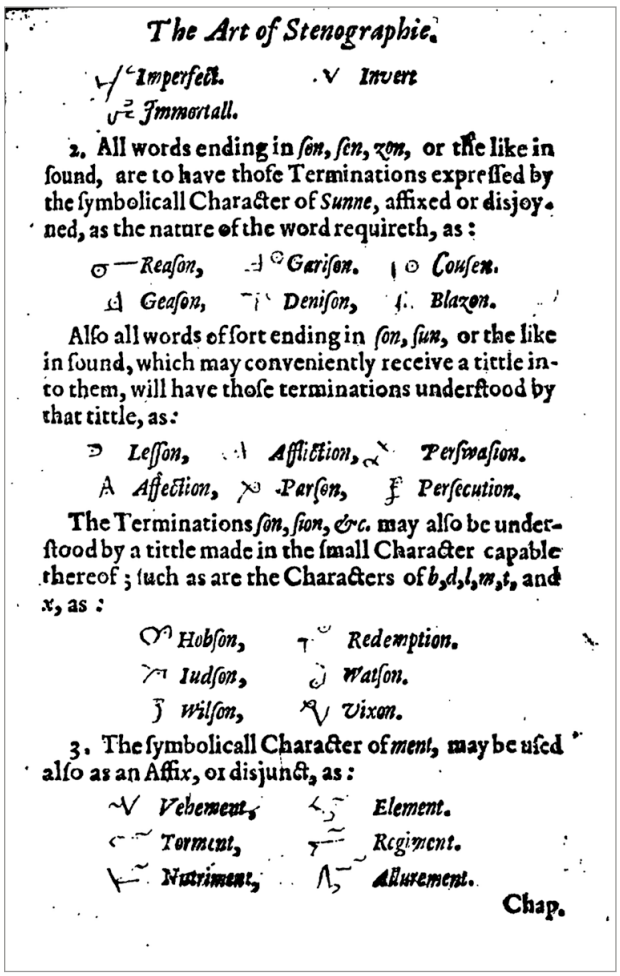
Small Characters placed about a great, are either affixed thereto, whereof they are called Affixes; or disjoyned there-from, and are therefore called Disjuncts.

A small Character is affixed to a great in sixe places; to wit, on either side three: whereof the first five are places of Vowels, and the sixth place presupposeth no Vowell: and they are all thus disposed.

i 3 e 2 a 1 4 o 5 u 6

Where

fig. 5 – J. Willis, *The Art of Stenographie*, Chap. 3.



The Art of Stenographie.

Imperfect. Invert

Immortall.

2. All words ending in *son*, *sen*, *zon*, or the like in sound, are to have those Terminations expressed by the symbolicall Character of *Sunne*, affixed or disjoyned, as the nature of the word requireth, as:

Reason, Garison. Cousen.

Geason, Denison, Blazon.

Also all words of sort ending in *son*, *sun*, or the like in sound, which may conveniently receive a tittle into them, will have those terminations understood by that tittle, as:

Lesson, Affliction, Perswasion.

Affection, Parson, Persecution.

The Terminations *son*, *sion*, &c. may also be understood by a tittle made in the small Character capable thereof; such as are the Characters of *b*, *d*, *l*, *m*, *t*, and *x*, as:

Hobson, Redemption.

Iudson, Watson.

Wilson, Vixon.

3. The symbolicall Character of *ment*, may be used also as an Affix, or disjunct, as:

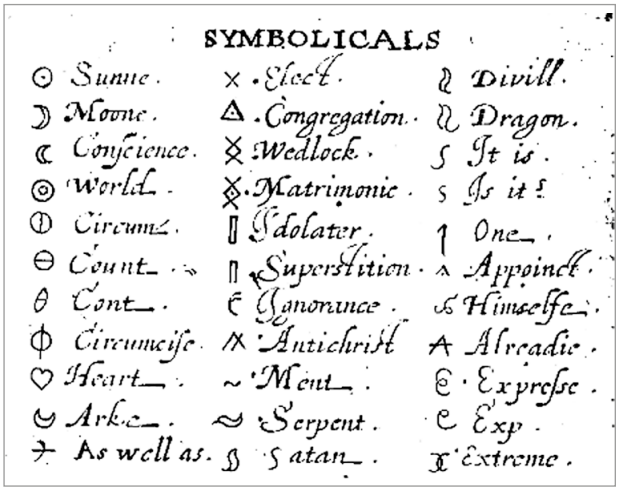
Vehement, Element.

Torment, Regiment.

Nutriment, Allurement.

Chap.

fig. 7 – J. Willis, *The Art of Stenographie*, Chap. 16.



SYMBOLICALS

Sunne. Elect. Divill.

Moone. Congregation. Dragon.

Conscience. Wedlock. It is.

World. Matrimonie. Is it?

Circum. Idolater. One.

Count. Superstition. Appoinct.

Cont. Ignorance. Himselfe.

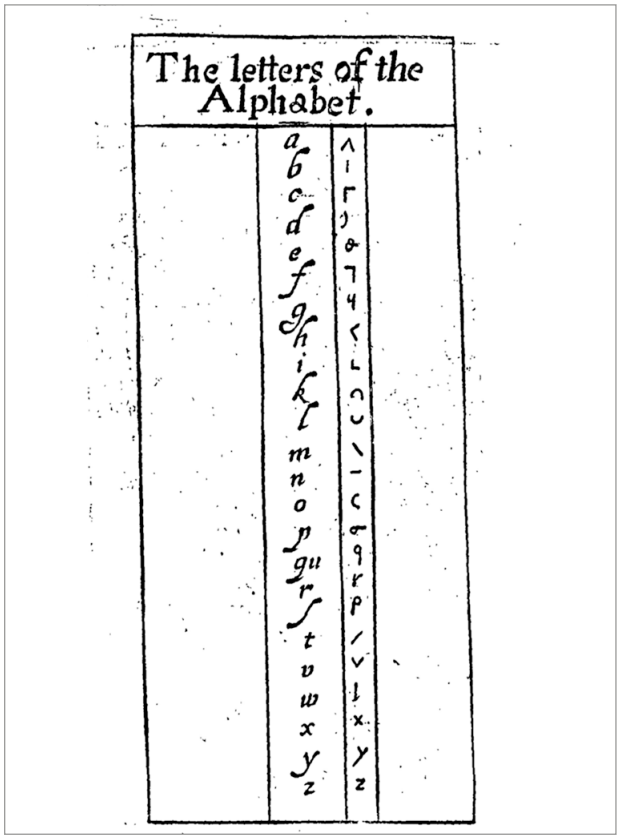
Circumcise. Antichrist. Alreadie.

Heart. Ment. Expresse.

Arke. Serpent. Exp.

As well as. Satan. Extreme.

fig. 6 – J. Willis, *The Art of Stenographie.* Chap. 15.



The letters of the Alphabet.

a b c d e f g h i k l m n o p qu r s t v w x y z

fig. 8 – T. Shelton, *Tachygraphy*, Chap. 1.

il contestuale percorso della teoresi pasigrafica – come esemplarmente si vede nel saggio di Samuel Taylor *An Essay intended to establish a Standard for an Universal System of Stenography, or Short-Hand Writing*, 1786, questo defluito negli adattamenti del sistema *Taylor* al francese e all'italiano (stenografie *Taylor-Bertin*, *Taylor-Amanti*, *Taylor-Delpino*). Il metodo tachigrafico si congiunge in tal modo naturalmente alla riflessione ideologica e universalista già svolta su suolo inglese nell'ambiente scientifico della Royal Society e nota alla storiografia linguistica come programma delle lingue artificiali o lingue filosofiche a priori[26].

Già affermata nell'ambiente stenografico, la concezione di scrittura funzionale conosce infatti una peculiare rivisitazione in chiave utopista nella proposta di segni annotatori atti a rappresentare non la parola, ma il concetto. Tale soluzione tecnica trova particolare rinforzo col fenomeno della crisi del latino nell'Europa dei movimenti scismatici religiosi, con effetti sulla considerazione delle lingue scaturenti dai grandi orientamenti della cultura scientifica moderna che sono il razionalismo cartesiano applicato nella scuola di Port-Royal, la valorizzazione della conoscenza empirica esplicitata nella opposizione baconiana agli *idola fori*, la centralità dell'immagine per la mediazione linguistica sostenuta dalla pansofia comeniana.

Un esito conseguente di tali premesse si individua nella pasigrafia, quale soluzione per la *concordia hominum*, altresì risultanza della influente riflessione filosofica europea sul segno-figura portata avanti dalla cabalistica neoplatonica cristiana discendente dal pensiero di Lullo e trasferita all'umanesimo e al rinascimento (Tritemio, Giordano Bruno, Athanasius Kircher), che intravede nella scrittura l'espressione magica esoterica, simbolica-allegorica, ermetica e cifrata, dei primitivi della conoscenza, tecnica della memoria e chiave di accesso alla verità, strumento di decifrazione degli assoluti del pensiero[27].

Contro la soggettività della scrittura alfabetica storica, che riproduce le parole delle lingue e pertanto manifesta l'imperfezione dei significanti, la nozione di "carattere" si arricchisce dell'attributo di "reale", ora elevato al rango di segno non per la parola ma per l'idea, identico per tutti gli uomini, espressione dell'unità del linguaggio e delle lingue[28], quale stadio moderno dell'ampio tema del segno lessicale nella diacronia linguistica[29].

La scrittura universale sarà capace di superare l'immotivatezza in quanto codice grafico di statuto aprioristico, che prescinde dalla soggettività delle lingue storiche attingendo direttamente al pensiero unico e universale, "filosofico" e "naturale": lì dove i significanti linguistici dividono i popoli e le lingue, un significante grafico comune costituirà un codice comprensibile in ogni lingua.

La scrittura, dunque, dovrà essere ciò che l'alfabeto delle lingue storiche non è: specchio del *logos*, sostanza del pensiero.

Tale condizione si trova spiegata in Bacone (*De Augm. scient.* 6.1), il quale ne presuppone l'uso nel cinese, sulla base della (errata) convinzione che, all'epoca, fa postulare l'esistenza, nelle regioni della Cina, di una scrittura unica fatta di «*characteres quidam reales, non nominales; quid scilicet nec literas nec verba, sed res et notionum exprimunt*» e che può essere letta in ogni lingua[30].

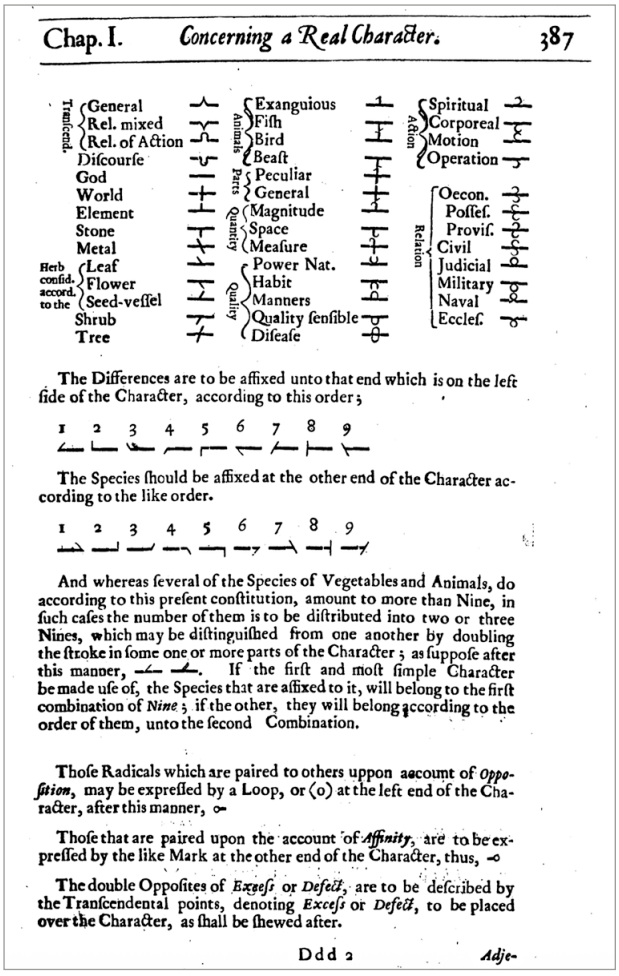
Esclusa l'opzione pittografica, inaffidabile per la soggettività nell'interpretazione dell'immagine e poco economica, la scrittura *characteristica* persegue l'obiettivo dell'anti-arbitrarismo edificandosi su fondamenti di tipo logico sempre più formalizzato, prevedendo un'operazione anticipata di tabulazione, costruzione gerarchica degli enti ciascuno riconducibile ai suoi referenti antecedenti, successivi e ultimi, fino alla costruzione di una griglia tassonomica di pochi generi/differenze/specie universali[31].

Nell'ambiente della Royal Society nascono varie proposte di *characteristicae* reali, scritture sintetiche scomponibili e ricomponibili collegate alla pregressa struttura organizzata degli enti: l'arbitrarietà è limitata dall'operazione di *reductio* che riguarda la grafia come già la semantica. La varietà dei significanti e dei significati viene infatti riportata a unità minime di segni corrispondenti agli universali concettuali che cartesianamente eliminano le specificità idiomatiche concentrandosi sugli elementi comuni a tutte le lingue[32].

Tra gli autori rappresentativi di questa filiera, il vescovo anglicano John Wilkins elabora un progetto di "carattere reale" o "lingua filosofica" (1668), realizzato con pochi segni geometrici di base – la linea, il cerchio e semicerchio, l'archetto, il punto – che sono i fondamenti per la formazione dei caratteri reali[33]. Esemplarmente le radici sono rappresentate dal segno fisicamente maggiore, mentre le informazioni grammaticali – desinenze, congiunzioni, morfologia del nome e del verbo – da segni accessori che ad esse si annettono (*fig.* 9).

In evidente conformità con le tecniche sperimentate nella coesistente cultura stenografica, i segni grafici vengono promossi a rappresentazioni dei concetti, attraverso l'assegnazione di valori minimi univoci oltre le specificità idiomatiche. Il principio della velocità, prerogativa fondante della tachigrafia, si fonde e

[26] Eco 1993.
[27] Rossi 1960.
[28] Formigari 1970; Salmon 1979; Simone 1991.
[29] Belardi 2002.
[30] Poli 2012.
[31] Cardona 1985.
[32] Chomsky 1966.
[33] Chiusaroli 2011.



Chap. I. *Concerning a Real Character.* 387

Transcend. General, Rel. mixed, Rel. of Action, Discourse, God, World, Element, Stone, Metal, Herb consid. accord. to the Leaf, Flower, Seed-vessel, Shrub, Tree

Animals Exanguious, Fish, Bird, Beast; Parts Peculiar, General; Quantity Magnitude, Space, Measure; Quality Power Nat., Habit, Manners, Quality sensible, Disease

Action Spiritual, Corporeal, Motion, Operation; Relation Oecon., Posses., Provis., Civil, Judicial, Military, Naval, Eccles.

The Differences are to be affixed unto that end which is on the left side of the Character, according to this order;

1 2 3 4 5 6 7 8 9

The Species should be affixed at the other end of the Character according to the like order.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

And whereas several of the Species of Vegetables and Animals, do according to this present constitution, amount to more than Nine, in such cases the number of them is to be distributed into two or three Nines, which may be distinguished from one another by doubling the stroke in some one or more parts of the Character; as suppose after this manner, . If the first and most simple Character be made use of, the Species that are affixed to it, will belong to the first combination of *Nine*; if the other, they will belong according to the order of them, unto the second Combination.

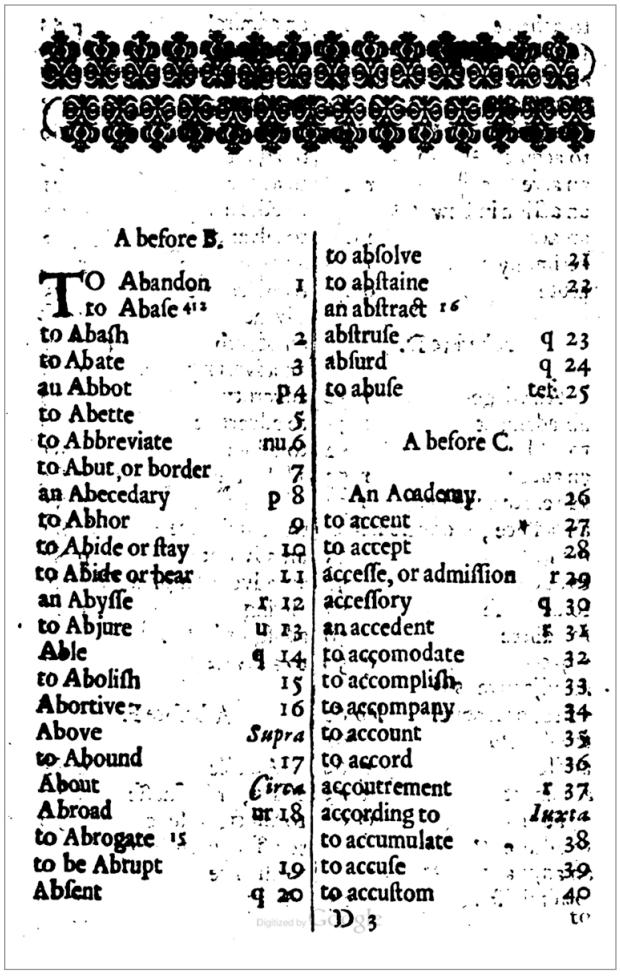
Those Radicals which are paired to others uppon account of *Opposition*, may be expressed by a Loop, or (o) at the left end of the Character, after this manner, o-

Those that are paired upon the account of *Affinity*, are to be expressed by the like Mark at the other end of the Character, thus, -o

The double Opposites of *Excess* or *Defect*, are to be described by the Transcendental points, denoting *Excess* or *Defect*, to be placed over the Character, as shall be shewed after.

Ddd 2 *Adje-*

fig. 9 – J. Wilkins, *Essay towards a Real Character and a Philosophical Language*, Chap. 1, p. 387.



A before B.

TO Abandon 1
to Abase 4 12
to Abash 2
to Abate 3
au Abbot p 4
to Abette 5
to Abbreviate nu 6
to Abut, or border 7
an Abecedary p 8
to Abhor 9
to Abide or stay 10
to Abide or bear 11
an Abysse r 12
to Abjure u 13
Able q 14
to Abolish 15
Abortive 16
Above *Supra*
to Abound 17
About *Circa*
Abroad ur 18
to Abrogate 15
to be Abrupt 19
Absent q 20
to absolve 21
to abstaine 22
an abstract 16
abstruse q 23
absurd q 24
to abuse tet 25

A before C.

An Academy 26
to accent 27
to accept 28
accesse, or admission r 29
accessory q 30
an accedent r 31
to accomodate 32
to accomplish 33
to accompany 34
to account 35
to accord 36
accoutrement r 37
according to *Iuxta*
to accumulate 38
to accuse 39
to accustom 40

D 3 to

fig. 10 – C. Beck, *The Universal Character*, p. 38.

confluisce nell'idea superiore di rappresentazione grafica universale, divenendo le scritture *characteristicae* perfette espressioni dell'universalismo del pensiero[34], come attestano le titolature delle opere prodotte entro la medesima congerie culturale inglese: *Common Writing* e *New Perfect Language* (Francis Lodowyck 1647 e 1652), *Universal Language* (Thomas Urquhart 1653), *Universal Character* (Cave Beck 1657), *Character Universalis et Lingua Philosophica* (George Dalgarno 1661).

Essendo i segni caratteristici concordati per convenzione e non naturali (la dimensione naturale restando confinata alla inattingibile condizione edenica definitivamente perduta)[35], la scelta dei caratteri può variare secondo i progetti e gli autori.

Tra le varie soluzioni, vanno ricordate quelle che attingono al sistema alfanumerico, semplice, essenziale, comprensibile, come si spiega in *The Universal Character* di Beck: «*It is a Character wil fright no Eye with an unusual shape, there being nothing more generally known among men, all looking upon the figures, and reading them in their own Language, for the uses of Arithmetick*» (*fig.* 10).

L'adozione del codice alfanumerico attesta la trafila che conduce la teoresi universalista del carattere reale alla speculazione sul segno univoco di Leibniz, autore che, con esplicito riferimento alla tradizione apriorista britannica, formulerà la teoria nella *mathesis universalis*, passaggio che storicamente condurrà la nozione di logica formale a costituirsi quale base per la elaborazione dei modelli linguistici dell'odierna informatica[36].

La vocazione utopista dell'invenzione linguistica verrà interrotta ufficialmente con l'occasione dell'editto della *Societé de linguistique de Paris* (*Statuts*, 1866), che arriverà a vietare ai linguisti gli studi che riguardino le lingue artificiali e l'invenzione delle lingue universali. Benché mai totalmente abbandonati nel secolo del metodo comparativo[37], i programmi pasigrafici resteranno di fatto marginalizzati rispetto al canone della linguistica, destino che per altre vie colpisce parimenti la tradizione stenografica[38], la quale si fa spazio piuttosto nella manualistica delle competenze professionali di segreteria e per le pratiche della

[34] Couturat-Leau 1903.
[35] Chiusaroli, Salvatori 2010.
[36] Kline 1972.
[37] Chiusaroli 2018.
[38] Chiusaroli 2022b.

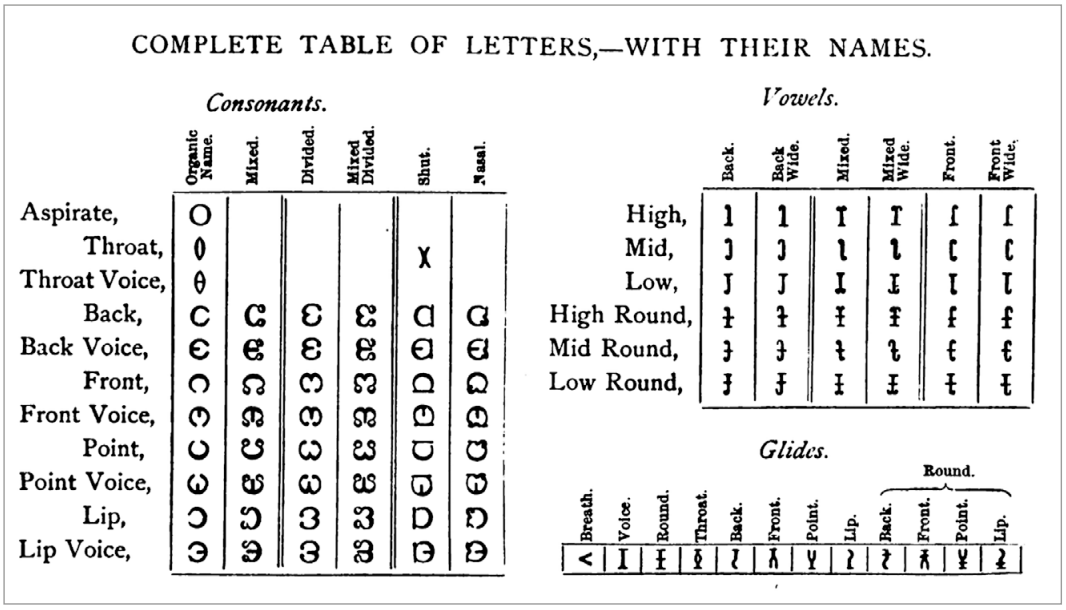


fig. 11 – A.M. Bell, *Visible Speech,* p. 37.

trascrizione d'ufficio, sviluppandosi infine nelle fattispecie delle scritture a macchina, le stenotipie[39].

Parallelamente, in continuità con le sperimentazioni in contesti speciali, altri territori del trattamento della lingua si mostrano capaci di accogliere nell'Ottocento le ricerche sui sistemi grafici ausiliari, come dimostra la persistenza della riflessione sulla scrittura 'perfetta' all'interno del filone degli studi dedicati alla rappresentazione fonetica della lingua, per gli scopi dell'insegnamento delle lingue seconde e per i trattamenti logopedici.

Andrà ricordato in questa sede il progetto di Alexander Melville Bell esposto in *Visible Speech* (1867), dove i simboli prescelti per la scrittura riproducono iconicamente la fisiologia dell'apparato articolatorio (*fig.* 11) e delle impostazioni foniche, così da apparire trasparenti e motivati, «*That a person unacquainted with a language could pronounce it at sight … while deducing his pronunciation solely from the physiological symbols*» (Alexander Graham Bell 1872).

Anche noto per il suo diretto coinvolgimento nel comitato fondatore delle lingue Ido e Novial, il linguista Otto Jespersen – operante in Danimarca come docente di lingua inglese, conoscitore anche dell'inglese antico e medio – compone un saggio a commento del *Visible Speech* di Bell, intitolato *The Articulations of Speech Sounds represented by Means of Analphabetic Symbols* (1889), proponendo una rappresentazione ragionata e non arbitraria dei suoni trascritti attraverso un sistema combinato di lettere minuscole greche, latine e di numerali, segni distintivi dei movimenti degli organi articolatori, e delle loro impostazioni per l'articolazione passiva o attiva.

Tra gli ispiratori di Jespersen anche Henry Sweet, studioso di storia della lingua inglese e tra i fondatori dell'Associazione Fonetica Internazionale. Sono di Sweet studi di fonetica con proposte di sviluppo e di emendamento del sistema di Bell (*A Handbook of Phonetics* 1877; *A Primer of Spoken English* 1890) di cui l'autore aggiorna i modi di rappresentazione della posizione del cavo orale nella pronuncia[40].

Dello stesso autore andrà menzionato l'interesse diretto per la stenografia[41], come dimostra il saggio *A Manual of Current Shorthand* (1884-92), proposta tachigrafica estrinsecantesi nella duplice versione "orthographic" e "phonetic", dove la connessione tra stenografia e ricerca fonetica conosce occasione esplicita di affermazione (*fig.* 12), posto in entrambi i casi il ricercato obiettivo della corrispondenza biunivoca tra suoni e segni.

L'Alfabeto Fonetico Internazionale, di cui Sweet è tra gli autori proponenti, vede tra le modellizzazioni di riferimento il *Phonotypic Alphabet* (*fig.* 13) di Isaac Pitman (*A Manual of Phonography or Writing by Sound*, 1845), questi anche autore del più fortunato sistema di stenoscrittura fonografica e tipografica dell'Ottocento, *Stenographic Soundhand* (1837), ideato per l'inglese ed esportato negli Stati Uniti, sistema che unisce l'interesse fonografico alle istanze dello *Spelling Reform*[42].

Esito tecnico e laico della speculazione moderna sulle scritture brevi[43], l'Alfabeto Fonetico Internazionale applica i principi della stenografia fonetica eleggendo infine a segni dal valore univoco lettere e diacritici ripresi da vari alfabeti sulla base dei valori fonetici di questi[44] (*fig.* 14). Pur convenzionale, la scrittura è tornata in tal modo a essere trascrizione della lingua.

[39] Lewis 1816; Giulietti 1968.

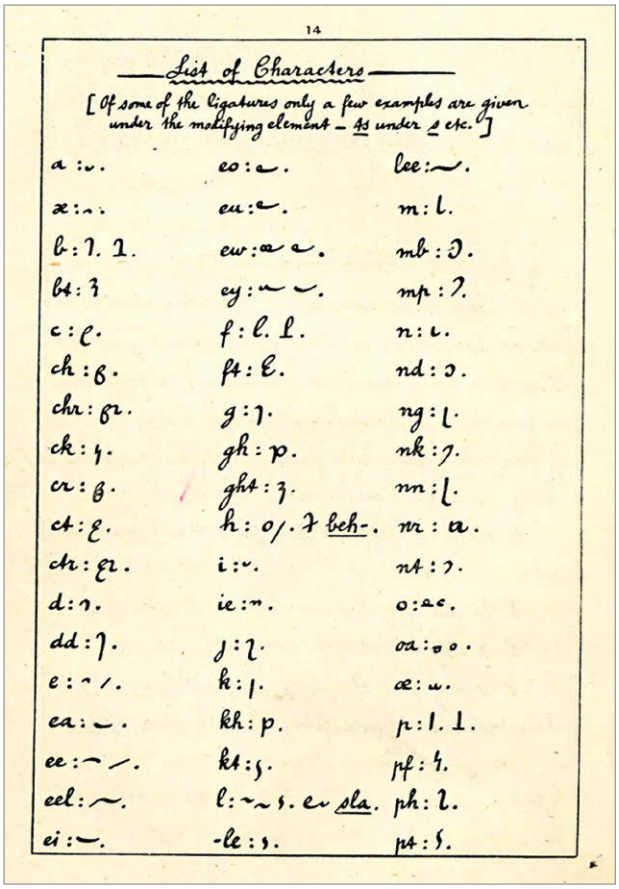
[40] Wrenn 1946.

[41] Chiusaroli 2017.

[42] Marshall 2011.

[43] Chiusaroli 2022c.

[44] Udomkesmalee 2018.



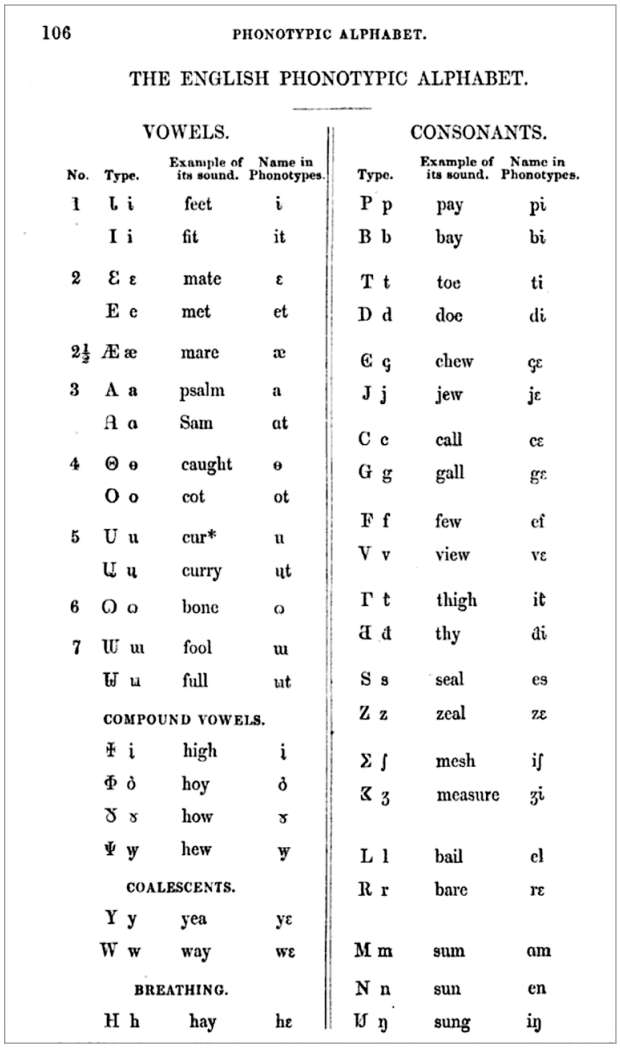
14

List of Characters

[Of some of the ligatures only a few examples are given under the modifying element – as under a etc.]

a : ·.
æ : ·.
b : 1. 1.
bt : 3
c : ɕ.
ch : ɓ.
chr : ɓr.
ck : 4.
cr : ɓ.
ct : ɛ.
dr : ɛr.
d : 1.
dd : 1.
e : ·/.
ea : ⌣.
ee : ⌢/.
eel : ⌢.
ei : ⌣.
eo : ⌣.
eu : ⌣.
ew : ⌣ ⌣.
ey : ⌣ ⌣.
f : l. l.
ft : ɛ.
g : 1.
gh : p.
ght : 3.
h : o/. ↗ beh-.
i : ·.
ie : ·.
j : l.
k : 1.
kh : p.
kt : 9.
l : ⌢ 9. ⌣ pla.
-le : 9.
lee : ⌢.
m : l.
mb : ɔ.
mp : 1.
n : ı.
nd : ɔ.
ng : l.
nk : 1.
nn : l.
nr : ɑ.
nt : 1.
o : ac.
oa : ɔ o.
œ : ω.
p : l. l.
pf : 4.
ph : 2.
pt : 9.

fig. 12 – H. Sweet, *A Manual of Current Shorthand*, p. 14.



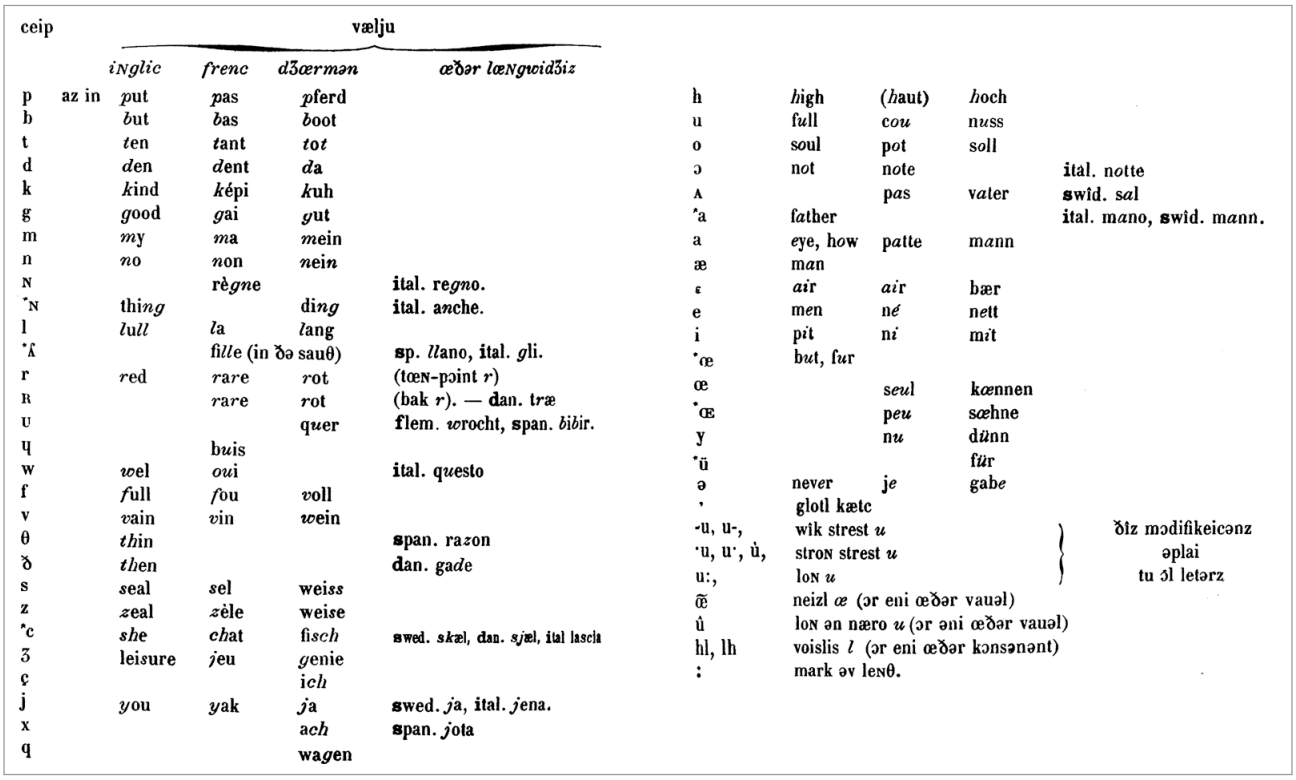
106 PHONOTYPIC ALPHABET.

THE ENGLISH PHONOTYPIC ALPHABET.

No.	Type.	Example of its sound.	Name in Phonotypes.
	VOWELS.		
1	ι i	feet	i
	I i	fit	it
2	Ɛ ɛ	mate	ɛ
	E e	met	et
2½	Æ æ	mare	æ
3	A a	psalm	a
	Ɑ ɑ	Sam	ɑt
4	Θ ɵ	caught	ɵ
	O o	cot	ot
5	U u	cur*	u
	Ʉ ʉ	curry	ʉt
6	Ɔ ɔ	bone	ɔ
7	Ʊ ʊ	fool	ʊ
	Ʊ̈ ʊ̈	full	ʊ̈t
	COMPOUND VOWELS.		
	Ɨ ɨ	high	ɨ
	Φ ȯ	hoy	ȯ
	Ƽ ƽ	how	ƽ
	Ψ ψ	hew	ψ
	COALESCENTS.		
	Y y	yea	yɛ
	W w	way	wɛ
	BREATHING.		
	H h	hay	hɛ

Type.	Example of its sound.	Name in Phonotypes.
CONSONANTS.		
P p	pay	pi
B b	bay	bi
T t	toe	ti
D d	doe	di
Ȼ ç	chew	çɛ
J j	jew	jɛ
C c	call	cɛ
G g	gall	gɛ
F f	few	ef
V v	view	vɛ
Ꞁ t	thigh	it
Đ đ	thy	đi
S s	seal	es
Z z	zeal	zɛ
Σ ʃ	mesh	iʃ
Ƹ ʒ	measure	ʒi
L l	bail	el
R r	bare	rɛ
M m	sum	ɑm
N n	sun	en
Ŋ ŋ	sung	iŋ

fig. 13 – I. Pitman, *The Phonotypic Journal for the year 1845*, p. 2.



ceip | vælju

	az in	*iNglic*	*frenc*	*dʒœrmən*	*œðər lœNgwidʒiz*
p		*p*ut	*p*as	*p*ferd	
b		*b*ut	*b*as	*b*oot	
t		*t*en	*t*ant	*t*ot	
d		*d*en	*d*ent	*d*a	
k		*k*ind	*k*épi	*k*uh	
g		*g*ood	*g*ai	*g*ut	
m		*m*y	*m*a	*m*ein	
n		*n*o	*n*on	*n*ein	
N			rè*gn*e		ital. re*gn*o.
˚N		thi*ng*		di*ng*	ital. an*c*he.
l		*l*ull	*l*a	*l*ang	
˚ʎ			fi*ll*e (in ðə sauθ)		sp. *ll*ano, ital. *gl*i.
r		*r*ed	*r*are	*r*ot	(tœN-point *r*)
R			*r*are	*r*ot	(bak *r*). — dan. *r*æ
ʊ				qu*e*r	flem. *w*rocht, span. *bib*ir.
ɥ			bu*i*s		
w		*w*el	*ou*i		ital. qu*e*sto
f		*f*ull	*f*ou	*v*oll	
v		*v*ain	*v*in	*w*ein	
θ		*th*in			span. ra*z*on
ð		*th*en			dan. ga*d*e
s		*s*eal	*s*el	wei*ss*	
z		*z*eal	*z*èle	wei*s*e	
˚c		*sh*e	*ch*at	fi*sch*	swed. *sk*æl, dan. *sj*æl, ital lascia
ʒ		leisure	*j*eu	*g*enie	
ç				i*ch*	
j		*y*ou	*y*ak	*j*a	swed. *j*a, ital. *j*ena.
x				ac*h*	span. *j*ota
q				wa*g*en	

h	*h*igh	(*h*aut)	*h*och	
u	f*u*ll	cou	nuss	
o	s*o*ul	p*o*t	s*o*ll	
ɔ	n*o*t	n*o*te		ital. n*o*tte
ʌ		p*a*s	v*a*ter	swid. s*a*l
˚a	f*a*ther			ital. m*a*no, swid. m*a*nn.
a	*ey*e, h*ow*	p*a*tte	m*a*nn	
æ	m*a*n			
ɛ	*ai*r	*ai*r	b*æ*r	
e	m*e*n	n*é*	n*e*tt	
i	p*i*t	n*i*	m*i*t	
˚œ	b*u*t, f*u*r			
œ		s*eu*l	k*æ*nnen	
˚Œ		p*eu*	s*æ*hne	
y		n*u*	d*ü*nn	
˚ü			f*ü*r	
ə	n*e*ver	j*e*	gab*e*	
˙	glotl kætc			
-u, u-,	wik strest *u*			ðiz mədifikeicənz
ˈu, uˈ, ù,	stroN strest *u*			əplai
u:,	loN *u*			tu ðl letərz
œ̃	neizl *œ* (ər eni œðər vauəl)			
ů	loN ən næro *u* (ər əni œðər vauəl)			
hl, lh	voislis *l* (ər eni œðər kɔnsənənt)			
:	mark əv leNθ.			

fig. 14 – *IPA first version*, *Maître phonétique*, 1888.

4. Conclusioni

Nonostante le imperfezioni dello standard grafico, nessun successo riscuotono, come noto, le molte e autorevoli proposte storiche di riforma ortografica dell'inglese: la scrittura è fattore identitario e non ha lo scopo di riprodurre la fonetica della lingua, tale obiettivo restando secondario rispetto alla funzione simbolica della scrittura e alle connotazioni etnografiche che si annettono ad essa.
Rispetto alla conquista dell'ortografia, risaltano pertanto particolarmente le vicende della storia della scrittura come quelle qui ripercorse, che attestano l'impegno nel condurre le tecnologie della scrittura verso il piano del significante, facendo dello strumento grafico l'impronta, la nota, la memoria del sapere[45].

Bibliografia[46]

Albano Leoni F., 2009, *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, Bologna.

Anderson T., 1882, *History of shorthand, with a review of its present condition and prospects in Europe and America*, London.

Belardi W., 2002, *Il tema del segno lessicale nella diacronia linguistica*, Roma.

Bell A.G., 1872, *Visible speech as a means of communicating to deaf-mutes*, London.

Birkett T., 2017, *Reading the runes in Old English and Old Norse poetry*, London-New York.

Butler E.H., 1951, *The story of British shorthand*, London.

Cardona G.R., 1981, *Antropologia della scrittura*, Torino.

Cardona G.R., 1985, *La foresta di piume: manuale di etnoscienza*, Roma-Bari.

Chiusaroli F., 2001, *Una trafila secentesca di 'reductio'*, in V. Orioles (a cura di), *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica,* Atti del convegno, Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999, Roma, pp. 33-51.

Chiusaroli F., 2011, *Tradurre in una lingua inventata: dal* Real Character *di John Wilkins,* in C. Vallini, A. De Meo, V. Caruso (a cura di), *Traduttori e traduzioni,* Napoli, pp. 366-380.

Chiusaroli F., 2016, *Le* notae sententiarum *e altre* figurae *nell'*Enchiridion *di Byrhtferth: metalinguaggio delle scritture brevi tra fonte classica e traduzione anglosassone*, in P. Poccetti (a cura di), *Latinitatis rationes. Descriptive and historical accounts for the Latin language*, Berlin, pp. 621-635.

Chiusaroli F., 2017, *Henry Sweet stenografo e il ruolo della stenografia nella tradizione fonetica europea*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», XII n.s. (2017), pp. 3-15.

Chiusaroli F., 2018, *La* Pasitelegrafia *di Ascoli nella riflessione linguistica europea, tra paradigma universalista e scritture veloci*, in F. Da Milano, A. Scala, M. Vai, R. Zama (a cura di), *La cultura linguistica italiana in confronto con le culture Linguistiche di altri paesi europei dall'Ottocento in poi*, *Atti del L congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma, pp. 177-192.

Chiusaroli F., 2019, *Scritto e parlato. Incroci e confini nella storia delle lingue (e delle scritture)*, in D. Poli (a cura di), *In limine. Frontiere e integrazioni*, Roma, pp. 745-777.

Chiusaroli F., 2021, *Mnemotecniche visive e la persistenza dell'iconismo nella stenografia fonetica di John Willis*, in F. Chiusaroli (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Diego Poli*, Roma, pp. 281-298.

Chiusaroli F., 2022a, *Alle origini della stenografia moderna: istanze funzionaliste e categorie per l'analisi linguistica nell'opera* Characterie *di Timothe Bright (1588)*, in L. Biondi, F. Dedè, A. Scala (a cura di), Ubi homo, ibi lingua. *Studi in onore di Maria Patrizia Bologna*, Alessandria, pp. 293-313.

Chiusaroli F., 2022b, *La stenografia nella storia della linguistica,* in A. Galimberti (a cura di), *La stenografia nell'era digitale, ovvero la permanenza del segno nella fluidità della storia. In memoria di Anna Maria Trombetti*, Roma, pp. 23-36.

Chiusaroli F., 2022c, *La via della fonetica nella teoria stenografica europea moderna*, «Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia», XXIV (2022), pp. 123-145.

Chiusaroli F., Salvatori F. (a cura di), 2010, *Luoghi e lingue dell'Eden*, Roma.

Chomsky N., 1966, *Cartesian linguistics: a chapter in the history of rationalist thought*, New York.

Condorelli M., 2022, *Standardising English spelling: The role of printing in Sixteenth and Seventeenth-century graphemic developments*, Cambridge.

Couturat L., Leau L., 1903, *Histoire de la langue universelle*, Paris.

Daniels P.T., 1996, *Shorthand*, in P.T. Daniels, W. Bright (a cura di), *The world's writing systems*, New York, pp. 807-820.

Derolez R., 1954, *Runica manuscripta. The English Tradition*, Brugge.

Eaton R.D., 1986, *Anglo-Saxon secrets: rūn and the runes of the Lindisfarne gospels*, «Amsterdamer Beiträger zur Älterem Germanistik», XXIV (1986), pp. 11-27.

Eco U., 1993, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Roma-Bari.

Formigari L., 1970, *Linguistica ed empirismo nel Seicento inglese*, Roma-Bari.

Giulietti F., 1968, *Storia delle scritture veloci: dall'antichità ad oggi*, Firenze.

Glatte H., 1959, *Shorthand systems of the world: a concise historical and technical review*, New York.

Hellinga L., Trapp J.B. (a cura di), 1999, *The Cambridge history of the book in Britain*, *vol. III, 1400-1557*, Cambridge.

Hickes G., 1711, *Grammatica Anglo-Saxonica ex Hickesiano Linguarum Septentrionalium thesauro excerpta*, Oxoni.

Kenyon J.S., 1914, *'Ye' and 'You' in the King James Version*, «Publications of the Modern Language Association», XXIX.3 (1914), pp. 453-471.

Kline M., 1972, *Mathematical thought from ancient to modern times*, New York.

Lewis J.H., 1816, *An historical account of the rise and progress of shorthand*, London.

Mancini M., 2014, *Le pratiche del segno. Un'introduzione all'etnografia della scrittura*, in M. Mancini, B. Turchetta (a cura di), *Etnografia della scrittura*, Roma, pp. 11-44.

Mancini M., Turchetta B. (a cura di), 2009, *Scrittura e scritture: le figure della lingua*, in *Atti del XXIX convegno della Società Italiana di Glottologia, Viterbo, 28-30 ottobre 2004*, Roma.

Manetti G., 2013, *In principio era il segno. Momenti di storia della semiotica nell'antichità classica*, Milano.

Marshall D.F., 2011, *The reforming of English spelling*, in J. Fishman, O. Garcia (a cura di), *Handbook of language and ethnic identity*, vol. II, New York, pp. 113-125.

OEPF, *Old English poetry in Facsimile 3.0* (Center for the History of Print and Digital Culture, University of Wisconsin-Madison, 2019-), in M. Foys *et al.* (a cura di): https://oepoetryfacsimile.org.

Ong W., 1986, *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna.

Page R.I., 1973, *An introduction to English runes*, London.

Pitman I., 1891, *A history of shorthand*, London.

Poli D., 1994, *La traccia come antecedente del "signum" nell'arcaismo greco*, in P. Cipriano, P. Di Giovine, M. Mancini (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, Roma, pp. 1065-1072.

[45] Cardona 1981; Ong 1986; Rossi 1988; Poli 1994; Mancini 2014; Mancini, Turchetta 2009.

[46] Le fonti dirette utilizzate nel presente contributo sono citate nel testo.

Poli D., 2009, *L'insegnamento di scuola nella formazione delle scritture dell'ogam e delle rune*, in M. Mancini, B. Turchetta (a cura di) 2009, pp. 233-316.
Poli D., 2012, *La scrittura del cinese come chiave interpretativa dell'universale nell'adattamento di Matteo Ricci e nella speculazione in Occidente*, in F. Mignini (a cura di), *Humanitas. Attualità di Matteo Ricci. Testi, fortuna, interpretazioni*, Macerata, pp. 103-148.
Rossi P., 1960, Clavis universalis. *Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Milano-Napoli.
Rossi P. 1988 (a cura di), *La memoria del sapere*, Roma-Bari.
Salmon V., 1979, *The study of language in 17th-century England*, Amsterdam.
Scragg D.G., 1974, *A history of English spelling*, Manchester.
Simone R., 1991, *Seicento e Settecento*, in G.C. Lepschy (a cura di), *Storia della linguistica*, Bologna, vol. II, pp. 313-395.
Symons V., 2016, *Runes and Roman letters in Anglo-Saxon manuscripts*, Berlin.
Tedesco A. (a cura di) 2016, *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*, Atti del convegno, Rovereto, 22-24 maggio 2014, Firenze.
Udomkesmalee N., 2018, *Historical charts of the International Phonetic Alphabet*, UCLA: https://www.internationalphoneticassociation.org/IPAcharts/IPA_hist/IPA_hist_2018.html.
Wrenn Ch.L., 1946, *Henry Sweet*, «Transactions of the Philological Society», XLVI (1946), pp. 177-201.